

esistono psicologi che non si sono fatti indottrinare dagli attivisti del Gender e sanno bene che la questione è molto più complessa del “devi accettarti per quello che sei”.

Io sono uno di questi. E lo so perché ci sono passato. E, finché avrò le forze e la possibilità di parlare, griderò che noi esistiamo e che abbiamo il diritto di decidere che cosa vogliamo per la nostra vita. E, soprattutto, griderò che c'è una strada per la felicità anche per noi.”

Non aver paura della Verità

Non possiamo negare che spesso ci riduciamo a “spugne” pronte ad assorbire passivamente slogan ideologici della cultura omosessualista. Ai giovani Scout chiediamo: **occorre più coraggio mettersi in riga con il poco rischioso “politicamente corretto” o affermare e combattere per la Verità malgrado le intimidazioni e aggressioni da parte di coloro che a quella Verità non hanno argomenti da opporre?**

Le lobbies gay, nonostante rappresentino solo una minima parte (molti omosessuali rifiutano la logica gay) di quel misero 2% (dati dell'ISTAT) delle persone omosessuali, sono talmente potenti da essere capaci di condizionare tutti i maggiori media nazionali, di imporre l'indottrinamento dei fanciulli nelle scuole (cfr. link sul sito del CAV) e perfino di dettare l'agenda ai governi, come il nostro, che invece di pensare esclusivamente ai problemi economici che attanagliano le famiglie italiane, insiste nel voler approvare, anche con sedute notturne, leggi liberticide “antiomofobiche” e sulle unioni civili, che altro non sono che leggi gay.

Il loro fine non è quello di riconoscere diritti individuali, **ma quello, subdolo, di scardinare l'istituto familiare formato da un uomo e una donna che intendano procreare.**

Siamo ormai ad una **“dittatura del desiderio” (che è l'esito logico di un'altra dittatura, quella del relativismo):** il solo desiderio, qualunque desiderio, perché desiderio, dovrebbe sempre essere trasformato in diritto. **Ma non ci si accorge che in tal modo ad essere spazzata via è la dignità dell'uomo, il quale oltre ad essere volontà è anche ragione.** La volontà senza la ragione (che impone il riconoscimento del dato naturale) diviene facilmente un pericoloso strumento di autodistruzione: come avviare un'auto senza freni su una ripida discesa o come consegnare una pistola carica ad un bimbo di tre anni.

Impegniamoci allora con coraggio perché non vada in frantumi la società che dobbiamo consegnare ai nostri figli. Preoccupiamoci solo del giudizio di Dio piuttosto che di quello del mondo... prima che sia troppo tardi.

www.centrodiaiuotoallavitabenevento.it/omosessualità
www.itresentieri.it



Copie del presente volantino
possono essere ottenute
inviando una e-mail a:
centrodiaiuotoallavita@gmail.com

*Il Cammino
dei Tre Sentieri*



Una grande confusione tra i cattolici

La cosiddetta “Strada di coraggio” scritta dalla base dell'associazione cattolica AGESCI rivela quanta confusione regni tra i giovani.

Nel programma si legge che gli scout si impegnano *“ad essere testimoni di un amore autentico ed universale e a portare avanti valori di non discriminazione e di accoglienza nei confronti delle persone di qualunque orientamento sessuale;” “considerando la famiglia come qualunque nucleo di rapporti basati sull'amore e sul rispetto.”*

I giovani che hanno scritto quel documento sono dunque convinti che per evitare ogni discriminazione verso le persone omosessuali occorra riconoscere legalmente la loro unione col matrimonio e, come ovvia conseguenza, il diritto di adottare dei figli o di “produrli” con la fecondazione artificiale (che per i gay significa il ricorso al mercato degli ovuli e dell’“utero in affitto”).

Tutto all'insegna del principio: *“che male c'è se due omosessuali si amano e si rispettano? Anche loro hanno il diritto a essere felici”.*

E questa opinione, largamente diffusa, è definita “coraggiosa”.

Ma così non si aiutano gli omosessuali

... ragionare in questo modo significa non avere a cuore il vero bene delle persone omosessuali. Esse, come tutti gli esseri umani, cercano la felicità ma spesso vivono esperienze di vera sofferenza umana.

Queste persone cambiano continuamente partner (le statistiche dicono che raramente un rapporto omosessuale è stabile) e restano spesso frustrati.

L'esperienza di Emmanuele (che si può leggere sul sito del CAV), psicologo ed ex gay, è una di queste. Arriva a dire che *“l'amore omosessuale è un amore impossibile”*. Mentre Philippe Ariño, anch'egli un ex gay, parla di *“fragilità dell'amore omosessuale, particolarmente evidente «quando vedo intorno a me la difficoltà delle coppie omosessuali di durare, e di durare nella gioia»*.

O ancora Francesca, una ex lesbica: *“Oggi so che la mia omosessualità è stata la conseguenza di un modo di percepire falsamente la mia identità Mi sono sposata e al mio fianco cammina un uomo integro nella sua mascolinità. È nella verità della propria identità che risiede la libertà.”*

Luca di Tolve (foto accanto), fondatore del Gruppo Lot, anch'egli ex-omosessuale, oggi aiuta gli omosessuali a guarire. Ha vissuto sulla sua persona l'esperienza di ricostruzione della propria identità di genere ferita e deviata.



La Chiesa vuole il vero bene per tutti

Inoltre, coloro che ragionano come i giovani Scout, non solo forniscono risposte sbagliate alle sofferenze degli omosessuali, ma **dimostrano di essere critici verso il Catechismo e il Magistero della Chiesa (che invece dovrebbero docilmente riconoscere)** quando *“chiedono alla Chiesa di «rivalutare i temi dell'omosessualità, convivenza e divorzio, aiutandoci a prendere una posizione chiara”*.

Ma la Chiesa, che è depositaria dell'autentica Verità sull'uomo, è **già chiara su questo tema**: *“Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati»*. Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. **Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione.**” (CCC)

Quali sono le cause dell'omosessualità?

Il sito del CAV raggruppa diversi link che aiutano a spiegare il fenomeno della omosessualità. Qui ci limitiamo ad affermare che questa tendenza non ha cause genetiche (non esiste il gene della omosessualità), ma cause legate a **relazioni familiari, con i pari e abusi sessuali**.

Può accadere, ad esempio, che un bambino particolarmente fragile non riesca ad inserirsi nel gruppo dei compagni di classe, ma venga da loro rifiutato e per questo scelga di “rifugiarsi” tra le bambine, che lo accoglieranno probabilmente con maggiore facilità, creando però confusione nello sviluppo della sua identità sessuale.

Confusione che può nascere anche nel momento in cui il bambino inizia a staccarsi dalla madre e a identificarsi nel padre: se il padre è assente o se la madre è troppo possessiva, il bambino non riuscirà a sentirsi all'altezza del genere maschile, di cui il papà è il principale rappresentante. Avrà quindi difficoltà a relazionarsi anche con i suoi pari.

L'omosessualità va pertanto considerata come un disturbo dell'identità di genere, ed in quanto tale può essere guarito.

L'inganno degli attivisti gay

Da quanto sopra, emerge chiaro che gli attivisti gay ingannano le persone omosessuali quando affermano che *“è assolutamente inutile indagare le “ragioni” dell'omosessualità” e che “omosessuali non si nasce né si diventa, omosessuali si è”*. Ovviamente sbaglia chi si accoda a questo pensiero irresponsabile perché preclude agli omosessuali, che non accettano la loro condizione, ogni possibile via di guarigione o almeno il raggiungimento di un equilibrio interiore.

Non dobbiamo ripetere l'errore della legalizzazione dell'aborto, passata anche grazie all'ingenuità di tanti cattolici che illudendosi di venire incontro al “dramma” delle donne per una gravidanza inattesa, **le hanno, al contrario, spinte nel vortice devastante delle sindromi del post-aborto**.

Come per l'aborto, l'innaturalità e il disordine di un rapporto omosessuale, non producono serenità. Tanto più se in questo disordine vengono coinvolti esseri innocenti come i bambini, che i gay pretendono di adottare una volta ottenuto il matrimonio omosessuale.

E qui si apre la terribile prospettiva di normalizzare il turpe mercato dell'utero in affitto e quello di esseri umani prodotti e selezionati in laboratorio, previa distruzione di quelli “difettosi”.

Quale risposta a un omosessuale?

La parola a una persona che parla per esperienza e non per convinzioni ideologiche, Emmanuele, psicologo ed ex gay (la lettera è sul sito del CAV) il quale, tra l'altro, dice all'amico omosessuale: *“Vorrei che sapessi che*